



**AUTOSTRADA A4 : VARIANTE DI MESTRE**

**IL PASSANTE AUTOSTRADALE**

**RELAZIONE DI INCIDENZA**

**PROGETTO PRELIMINARE**



**IT3250008 EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO**

**IT3250011 SILE: ANSA A SAN MICHELE VECCHIO**

**IT3250016 CAVE DI GAGGIO**

**IT3250017 CAVE DI NOALE**

**IT3250021 EX CAVE DI MARTELLAGO**

NOVEMBRE 2002





# **AUTOSTRADA A4 : VARIANTE DI MESTRE IL PASSANTE AUTOSTRADALE**

## **RELAZIONE DI INCIDENZA PROGETTO PRELIMINARE**

**IT3250008 EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO  
IT3250011 SILE: ANSA A SAN MICHELE VECCHIO  
IT3250016 CAVE DI GAGGIO  
IT3250017 CAVE DI NOALE  
IT3250021 EX CAVE DI MARTELLAGO**



GLI ESPERTI

Leonardo GHIRELLI

Andrea ALLIBARDI

Cristian CAPUZZO

## Ex cave di Villetta di Salzano

Il biotopo delle "ex cave di Villetta di Salzano" è inserito nella rete Natura 2000 come Sito d'Interesse Comunitario (IT 3250008).

La Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, stabilisce (art. 6 comma 3) le disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti non direttamente connessi con la gestione del sito ma suscettibili di avere incidenze significative sul sito stesso. Per tale motivo è richiesta una procedura di Valutazione d'Incidenza sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A livello nazionale, nel DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", la valutazione d'incidenza è l'oggetto dell'art. 5 che riprende le indicazioni contenute nell'art. 6 della direttiva. La relazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito d'importanza comunitaria e fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G.

Nella Delibera n. 2803 del 4 ottobre 2002 della Regione Veneto, la Giunta Regionale approva la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Nella guida (Allegato A) il punto 2.2 recita che "per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione d'incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti sul sito.

Tra le specie animali compare soprattutto l'avifauna tipica delle aree umide (Albanella reale *Circus cyaneus*, Garzetta *Egretta garzetta*, Tarabusino *Ixobrychus minutus*, Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Averla piccola *Lanius collurio*).

Per il Martin pescatore la valutazione complessiva denota un "valore significativo", mentre per la Garzetta la valutazione complessiva assume un "valore eccellente".

Tra gli anfibi troviamo *Emys urbicularis* (Testuggine terrestre), e *Triturus carnifex* (Tritone crestato). Per ciò che riguarda il primo, mancano dati numerici circa la reale consistenza nel sito; comunque, la popolazione, in raffronto a quella nazionale, è ritenuta dai rilevatori "non significativa"; mancano infine dati sui campi "conservazione", "isolamento" e, conseguentemente, sulla "valutazione globale".

Per quanto riguarda il Tritone crestato, la popolazione nel SIC rappresenta una percentuale dallo 0% al 2% della popolazione nazionale; la valutazione globale è ritenuta "buona", in funzione dei parametri di isolamento (popolazione non isolata in una vasta fascia di distribuzione), e conservazione (buona conservazione).

Il progetto in esame interessa direttamente il settore sud-orientale del SIC. È questo il settore dove sono ben rappresentate le vegetazione inquadabili nell'habitat 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

La superficie attuale dell'habitat supera di poco il 10% dell'intera superficie del biotopo. Le dinamiche naturali, come già specificato precedentemente, hanno innescato processi di interrimento delle vasche e delle zone acquitrinose. Anche la società di escavazione ha provveduto al riempimento con terra di alcune vasche. Quindi l'habitat ha subito una sensibile contrazione.

Per quanto riguarda l'habitat degli orli boschivi a carattere nitrofilo, non è stata possibile produrre una rappresentazione cartografica, in quanto queste vegetazioni presentano una superficie limitata e una distribuzione frammentata ed espansa su tutta la superficie delle cave. Già nella scheda specifica del sito Natura 2000 tale habitat occupava una superficie del 5%. La sua presenza è stata rilevata anche se non è possibile verificare allo stato attuale se abbia avuto un incremento o una regressione. Riteniamo tuttavia importante sottolineare che l'interferenza maggiore e più grave la subiscono le vegetazioni idrofitiche.

Nella tabella seguente vengono evidenziate i tipi vegetazionali coinvolti direttamente dall'opera e le loro superfici originarie in relazione a quelle sottratte e irreversibilmente perse.

Confronto tra la superficie attuale in ettari e la situazione post-operam :

TIPI VEGETAZIONALI	SUPERFICIE			
	ORIGINARIA	SOSTITUITA	RIMANENTE	% SOSTITUITA
BOSCAGLIA A SALIX CINEREA E CORNUS SANGUINEA	19,40	0,61	18,79	3,16 %
BOSCO AD ALNUS GLUTINOSA	7,35	0,11	7,24	1,47 %
BOSCAGLIA A SALIX CINEREA + VEGETAZIONE ERBACEA PALUSTRE	18,50	0,67	17,83	3,6 %
TOTALE DELLE CAVE	60,00	1,39	58,61	2,32 %

Confronto tra la superficie attuale in ettari dell'habitat 3150 e quella post-operam:

HABITAT	SUPERFICIE (IN HA)			
	ORIGINARIA	SOSTITUITA	RIMANENTE	% SOSTITUITA
SPECCHI D'ACQUA	4,30	0,19	4,11	4,41 %
FOSSI	2,55	0,09	2,46	3,53 %
TOTALE: SPECCHI D'ACQUA + FOSSI	6,85	0,28	6,57	4,09 %

I dati si basano sulla considerazione che il Passante sostituisce il ricettore per una larghezza di circa 35 m, necessari per la realizzazione del viadotto di attraversamento del SIC. I valori possono chiaramente cambiare se l'interferenza supera la soglia stabilita.

I valori delle superfici perse non sono rappresentativi della reale interferenza subita. Per gli specchi d'acqua, la superficie coinvolta è stata misurata solo sulla diretta sovrapposizione del tracciato autostradale. Le condizioni reali d'impatto inducono a stimare l'interferenza come estendibile ad una superficie leggermente superiore dello specchio d'acqua coinvolto. Si può sostenere che le operazioni cantieristiche per la realizzazione dei plinti del viadotto, e le movimentazioni dei mezzi d'opera nell'area, interferiscano in modo significativo sull'intero ecosistema acquico, pur considerando la reversibilità di tali situazioni, al termine della fase di realizzazione dell'opera.

La tabella seguente ricalcola le superfici massime perse sulla base di queste considerazioni e il valore finale assume una maggiore rilevanza. Si passa da un valore totale di sottrazione pari a 4,09% ad un valore leggermente maggiore difficilmente misurabile.

Quindi, per gli specchi acquei coinvolti, si può giustamente sostenere che l'intero habitat venga eliminato, perché gli effetti di margine e di contatto non garantiscono in nessun modo la salvaguardia delle frazioni non direttamente coinvolte.

Le stesse considerazioni valgono anche per i fossi dove l'impatto risulta estendibile attraverso l'intero sistema idrico locale provocando interferenze più diffuse. In questo caso non è possibile valutare quantitativamente la superficie coinvolta, quindi il valore totale è probabilmente più elevato di quello calcolato.

### **Mitigazioni**

Le azioni di mitigazione sono mirate a limitare l'impatto sulle aree non direttamente sostituite dall'opera. Dato che la superficie coinvolta ha una larghezza massima di 35 m, le indicazioni hanno la funzione di evitare che le interferenze si estendano oltre a questo limite.

Per la componente legnosa valgono le stesse considerazioni cautelative già presentate per i filari e le siepi campestri. Infatti, i movimenti dei mezzi e le attività cantieristiche possono interferire in modo grave con la vegetazione adiacente, per l'abbattimento volontario o involontario di piante, il danneggiamento della chioma, del fusto e dell'apparato radicale. Quindi, l'impatto, se non vigilato con attenzione può superare i 35 m stabiliti ed estendere le conseguenze dell'interferenza.

Inoltre, durante la fase di realizzazione si presterà attenzione a non produrre eccessive quantità di polvere che possono stratificarsi sulle foglie, mascherando la luce e limitando in modo pericoloso la capacità fotosintetica, con innesco di fenomeni di deperimento fisiologico delle piante.

Per gli specchi d'acqua e i fossi, bisogna evitare fenomeni di eccessivo intorbidimento dell'acqua; si eviteranno assolutamente sversamenti accidentali di inquinanti, mediante l'effettuazione di tutte le azioni potenzialmente pericolose in appositi piazzali impermeabilizzati; devono essere evitate variazioni delle caratteristiche idrodinamiche che possono procurare alterazioni chimico-fisiche del corpo idrico perduranti nel tempo e con effetti che possono coinvolgere il sistema idrico generale.

Queste stesse modalità operative valgono anche per tutti gli attraversamenti dei corsi d'acqua intercettati dal Passante.

### **Compensazioni**

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE richiede all'art. 6 comma 4 che "qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi d'interesse pubblico" che "lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale Natura 2000 sia tutelata". Il comma 4, inoltre, specifica che qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ..."

L'opera progettata procura un impatto negativo non mitigabile sul sito d'interesse comunitario. Nello specifico, oltre a sottrarre superficie al biotopo elimina una cospicua parte di specchi acquei contenenti vegetazioni riferibili all'habitat 3150.

Come visto in precedenza, una compensazione può consistere nell'ampliamento di un habitat proporzionale alla perdita dovuta al progetto: la mancanza, però, di aree a valenza ecologica ai margini dell'area SIC (che, si ricorda, è costituito da una ex cava di argilla per la produzione di laterizi, abbandonata senza alcuna ricomposizione e

interessata dalla riemersione di acque di falda), in cui si trovano solo aree intensamente coltivate, rende improponibile l'ampliamento.

L'ampiezza delle aree sottratte al SIC, suddivise nei rispettivi habitat e biotopi, considerano anche l'estensione della zona di ricaduta degli impatti, poiché questi tendono a dilatarsi spazialmente soprattutto negli ecosistemi legati all'acqua. Inoltre, un ulteriore impatto è di tipo compositivo in quanto la movimentazione del terreno per la realizzazione del viadotto è causa di propagazione di piante spesso sinantropiche o ruderali, che col tempo possono inquinare floristicamente le vegetazioni di contatto. Ciò può procurare fenomeni di banalizzazione ambientale, con regressione delle componenti più naturali. Quindi, non essendo possibile valutare la superficie di reale impatto sull'habitat, si ritiene opportuno estendere ulteriormente la superficie di interferenza per fenomeni di contatto e di margine.

Ai termini della direttiva "Habitat", la compensazione potrebbe consistere in:

- ricreazione di un habitat comparabile;
- miglioramento di un habitat su parte del sito o su un altro sito Natura 2000 in maniera proporzionale alla perdita dovuta al progetto;
- aggiunta nella Rete Natura 2000 di un sito esistente che non si era ritenuto essenziale proporre ai sensi della direttiva al momento della compilazione dell'elenco biogeografico.

Le misure compensative proposte sono, quindi, sostanzialmente due:

**1** Creazione di un collegamento lungo il corso del Rio Storto (alla base dell'argine esistente), tra il SIC ex cave di Villetta di Salzano (IT3250008) e le ex cave di Martellago (IT3250021). Il corridoio ecologico che si creerebbe, della lunghezza di circa 3 Km, a partire dalla località a sud-est di Robegano in cui il Rio Storto è a soli 300 m circa dal margine nord delle ex cave di Salzano, fino al bacino di maggiore estensione del SIC delle ex cave di Martellago.

La realizzazione del corridoio ecologico comprende un sentiero parte in terra e parte in ghiaia con funzioni ciclopedonali, delimitato da due doppi filari pluristratificati misti di piante arboree e arbustive, da scegliere tra le seguenti:

- Acero campestre (*Acer campestre*)
- Ontano nero (*Alnus glutinosa*)
- Olmo minore (*Ulmus minor*)
- Salice cinereo (*Salix cinerea*)
- Salice bianco (*Salix alba*)
- Salice rosso (*Salix purpurea*)
- Salice da cesto (*Salix triandra*)
- Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*)
- Sorbo domestico (*Sorbus domestica*)
- Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
- Farnia (*Quercus robur*)
- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Mirabolano (*Prunus cerasifera*)

- Nocciolo (*Corylus avellana*).
- Sambuco nero (*Sambucus nigra*)
- Frangola (*Alnus frangula*)
- Sanguinella (*Cornus sanguinea*)
- Fusaggine (*Euonymus europaeus*)
- Ligustro (*Ligustrum vulgare*)
- Pallon di maggio (*Viburnum opulus*)

**2** La creazione di un ulteriore corridoio ecologico per collegare i due SIC di cui sopra (ex cave di Salzano ed ex cave di Martellago), lungo il fiume Marzenego, a realizzare un anello; l'inizio è previsto in corrispondenza del superamento del Marzenego a nord delle cave di Salzano, circa 300 m a monte del vecchio molino, per superare il centro di Maerne e ricollegarsi alle ex cave di Martellago subito a valle del Lago Blu, con un percorso di circa 4,4 Km.

Si sottolinea, infine, che secondo la guida interpretativa dell'art. 6 della direttiva "habitat" 92/43/CEE (Commissione europea, 2000) "un sito non deve essere influenzato in modo irreversibile da un progetto prima che sia stata messa in atto la compensazione". Questa deve essere corredata di un apposito e specifico progetto che riproponga in parte la ricostituzione dell'habitat perso e la creazione di condizioni ambientali generali simili a quelle del sito coinvolto dal Passante.

## Sile: ansa a San Michele Vecchio

Il biotopo del "Sile: Ansa a San Michele Vecchio" è inserito nella rete Natura 2000 come Sito d'Interesse Comunitario (IT 3250011).

La Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, stabilisce (art. 6 comma 3) le disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti non direttamente connessi con la gestione del sito ma suscettibili di avere incidenze significative sul sito stesso. Per tale motivo è richiesta una procedura di Valutazione d'Incidenza sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A livello nazionale, nel DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", la valutazione d'incidenza è l'oggetto dell'art. 5 che riprende le indicazioni contenute nell'art. 6 della direttiva. La relazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito d'importanza comunitaria e fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G.

Nella Delibera n. 2803 del 4 ottobre 2002 della Regione Veneto, la Giunta Regionale approva la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Nella guida (Allegato A) il punto 2.2 recita che "per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione d'incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti sul sito.

**Il progetto in esame non interessa il sito, né direttamente né indirettamente; la distanza tra l'opera e il pSIC è di oltre 2 Km; il SIC si trova circa 2 Km a nord dell'autostrada A4, e risente attualmente del traffico veicolare di tale arteria.**

L'ansa sul Sile di San Michele Vecchio ha una superficie complessiva di 38 ettari e ricade nei comuni di Casale sul Sile, Roncade e Quarto d'Altino.

Il sito non presenta specie vegetali di rilevanza comunitaria. Tra le specie animali. Invece, compare soprattutto l'avifauna tipica delle aree umide (*Ardea purpurea*, *Circus cyaneus*, *Circus aeruginosus*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*).

Tra gli anfibi troviamo solamente *Emys orbicularis* (Testuggine terrestre), di cui mancano dati numerici circa la reale consistenza nel sito, ma la cui popolazione, in raffronto a quella nazionale, è ritenuta dai rilevatori "non significativa"; mancano infine dati sui campi "conservazione", "isolamento" e, conseguentemente, sulla "valutazione globale".

## Cave di Gaggio

Il biotopo delle "Cave di Gaggio" è inserite nella rete Natura 2000 come Sito d'Interesse Comunitario (IT 3250016).

La Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, stabilisce (art. 6 comma 3) le disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti non direttamente connessi con la gestione del sito ma suscettibili di avere incidenze significative sul sito stesso. Per tale motivo è richiesta una procedura di Valutazione d'Incidenza sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A livello nazionale, nel DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", la valutazione d'incidenza è l'oggetto dell'art. 5 che riprende le indicazioni contenute nell'art. 6 della direttiva. La relazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito d'importanza comunitaria e fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G.

Nella Delibera n. 2803 del 4 ottobre 2002 della Regione Veneto, la Giunta Regionale approva la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Nella guida (Allegato A) il punto 2.2 recita che "per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione d'incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti sul sito.

**Il progetto in esame non interessa il sito, né direttamente né indirettamente; la distanza tra l'opera e il pSIC è di circa 1 Km; il SIC si trova, inoltre, immediatamente a sud dell'autostrada A4 esistente, compreso tra questa e la linea ferroviaria Venezia-Trieste; una parte del pSIC IT3250016 (le cave del Praello) è separato fisicamente dalle cave di Gaggio, e si trova ad oltre 2 Km a sud-ovest.**

Le cave di Gaggio sono perimetrate congiuntamente alle cave del Praello, in località San Liberale, che ne costituiscono un'isola separata, pur avendo il medesimo codice. La superficie complessiva è di 114 ettari.

Tra gli anfibi troviamo solamente *Emys urbicularis* (Testuggine terrestre), di cui mancano dati numerici circa la reale consistenza nel sito, ma la cui popolazione, in raffronto a quella nazionale, è ritenuta dai rilevatori "non significativa"; mancano infine dati sui campi "conservazione", "isolamento" e, conseguentemente, sulla "valutazione globale".

## Cave di Noale

Il biotopo delle "Cave di Noale" è inserite nella rete Natura 2000 come Sito d'Interesse Comunitario (IT 3250017).

La Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, stabilisce (art. 6 comma 3) le disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti non direttamente connessi con la gestione del sito ma suscettibili di avere incidenze significative sul sito stesso. Per tale motivo è richiesta una procedura di Valutazione d'Incidenza sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A livello nazionale, nel DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", la valutazione d'incidenza è l'oggetto dell'art. 5 che riprende le indicazioni contenute nell'art. 6 della direttiva. La relazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito d'importanza comunitaria e fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G.

Nella Delibera n. 2803 del 4 ottobre 2002 della Regione Veneto, la Giunta Regionale approva la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Nella guida (Allegato A) il punto 2.2 recita che "per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione d'incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti sul sito.

**Il progetto in esame non interessa il sito, né direttamente né indirettamente; la distanza tra l'opera e il pSIC è di oltre 4 Km; il SIC si trova immediatamente a est del centro abitato di Noale, in fregio al rio Draganzuolo, che si getta nel Marzenego a ovest di Robegano.**

Il sito non presenta specie vegetali di rilevanza comunitaria. Tra le specie animali. Invece, compare soprattutto l'avifauna tipica delle aree umide (*Ardea purpurea*, *Circus cyaneus*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*).

Tra gli anfibi troviamo *Emys urbicularis* (Testuggine terrestre), e *Triturus cristatus* (Tritone crestato). Per ciò che riguarda il primo, mancano dati numerici circa la reale consistenza nel sito; comunque, la popolazione, in raffronto a quella nazionale, è ritenuta dai rilevatori "non significativa"; mancano infine dati sui campi "conservazione", "isolamento" e, conseguentemente, sulla "valutazione globale".

Per quanto riguarda infine il Tritone crestato, la popolazione nel SIC rappresenta una percentuale dallo 0% al 2% della popolazione nazionale; la valutazione globale è ritenuta "buona", in funzione dei parametri di isolamento (popolazione non isolata in una vasta fascia di distribuzione), e conservazione (buona conservazione).

## Ex cave di Martellago

Il biotopo delle "ex cave di Martellago" è inserite nella rete Natura 2000 come Sito d'Interesse Comunitario (IT 3250021).

La Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, stabilisce (art. 6 comma 3) le disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti non direttamente connessi con la gestione del sito ma suscettibili di avere incidenze significative sul sito stesso. Per tale motivo è richiesta una procedura di Valutazione d'Incidenza sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A livello nazionale, nel DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE", la valutazione d'incidenza è l'oggetto dell'art. 5 che riprende le indicazioni contenute nell'art. 6 della direttiva. La relazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito d'importanza comunitaria e fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G.

Nella Delibera n. 2803 del 4 ottobre 2002 della Regione Veneto, la Giunta Regionale approva la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Nella guida (Allegato A) il punto 2.2 recita che "per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. la valutazione d'incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti sul sito.

**Il progetto in esame non interessa il sito, né direttamente né indirettamente; la distanza tra l'opera e il pSIC è di circa 2 Km; il SIC si trova, inoltre, separato dal Passante in quanto localizzato immediatamente a est del centro abitato di Martellago e a nord di Maerne, compreso tra i centri abitati, la zona artigianale e industriale di Martellago, il rio Storto.**

Il sito non presenta specie vegetali di rilevanza comunitaria. Tra le specie animali. Invece, compare soprattutto l'avifauna tipica delle aree umide (*Ardea purpurea*, *Circus cyaneus*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Ardeola ralloides*, *Aythya nyroca*).

Tra gli anfibi troviamo *Emys urbicularis* (Testuggine terrestre), specie comunque prive di elementi di attenzione.

Tra gli anfibi troviamo *Emys urbicularis* (Testuggine terrestre), e *Triturus cristatus* (Tritone crestato). Per ciò che riguarda il primo, mancano dati numerici circa la reale consistenza nel sito; comunque, la popolazione, in raffronto a quella nazionale, è ritenuta dai rilevatori "non significativa"; mancano infine dati sui campi "conservazione", "isolamento" e, conseguentemente, sulla "valutazione globale".

Per quanto riguarda infine il Tritone crestato, la popolazione nel SIC rappresenta una percentuale dallo 0% al 2% della popolazione nazionale; la valutazione globale è ritenuta "buona", in funzione dei parametri di isolamento (popolazione non isolata in una vasta fascia di distribuzione), e conservazione (buona conservazione).